Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2012)

Heft: 4: Qualità diffusa dell'architettura in Alto Adige

Vorwort: Editoriale

Autor: Caruso, Alberto

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Alberto Caruso

L'incontro e il dialogo tra culture diverse

Confusione è parola inventata per indicare un ordine che non si capisce.
Henry Miller

Distinte dal nome del fiume più importante che le attraversa, le regioni alpine del Ticino e dell'Alto Adige hanno in comune molti elementi, a cominciare da quelli geografici e infrastrutturali e da quelli culturali. Entrambe sono terre di confine attraversate da collegamenti di importanza continentale ed entrambe sono luoghi di incontro di culture differenti. La storia è molto diversa, in Alto Adige solo da pochi decenni si è imposto un clima di convivenza positiva tra le comunità di lingua tedesca, italiana e ladina, e si è scoperto il potenziale della multiculturalità come un vero motore di innovazione. Estremo nord della penisola ed estremo sud del mondo linguistico tedesco, il Südtirol è abitato da una maggioranza di lingua tedesca che è minoranza in Italia e da una minoranza di lingua italiana, che fu «importata» negli anni dell'italianizzazione forzata dal fascismo. La piccola minoranza ladina, sorella della minoranza romancia che vive nelle montagne elvetiche confinanti, rende più complessa la condizione culturale.

Anche i luoghi di insediamento delle due culture principali sono, per ragioni storiche, differenti: la popolazione di lingua tedesca è radicata nelle campagne e nella cultura materiale alpino-rurale, mentre quella di lingua italiana è concentrata nelle città. Questa differenza ha reso il dualismo tra città e campagna una condizione di conflitto più profondo, contrapponendo interessi economicamente importanti. Intorno alla centralità di questa questione socioculturale il governo della Provincia Autonoma, che dall'inizio degli anni '70 ha gestito le competenze trasferite dallo Stato alla Provincia, ha saputo legiferare con una visione aperta e lungimirante, distribuendo risorse e organizzando infrastrutture e servizi in modo da promuovere sia uno sviluppo industriale di eccellenza nelle città, che un forte sostegno al settore primario e poderosi investimenti nella messa in sicurezza idrogeologica e del paesaggio alpino.

Il risultato di queste politiche, favorite dalla quantità di risorse economiche derivanti dal reinvestimento locale della maggior parte delle entrate fiscali, è stato il governo efficace ed equilibrato delle trasformazioni territoriali, tale da rendere l'Alto Adige/Südtirol un'isola felice nel desolante panorama italiano della gestione del paesaggio ed anche una regione di grande vitalità economica rispetto alle confinanti vallate austriache.

L'attuale stato di felicità dell'architettura è quindi un prodotto di condizioni più generali, ed in particolare di due di esse. La prima è la quantità rilevante di risorse pubbliche investite in servizi ed infrastrutture, insieme alle modalità concorsuali attraverso le quali i relativi mandati di progetto sono stati affidati. Quasi tutte le opere pubbliche sono progettate a seguito di concorsi, il 28% dei quali sono relativi a lavori privati, percentuale tendenzialmente in crescita. Solo il 9% dei progetti vincitori non sono stati realizzati. Il 73% dei vincitori sono altoatesini, gli altri provengono da altre regioni italiane o sono austriaci, svizzeri, tedeschi. La seconda condizione è il confronto culturale permanente e il dialogo tra scuole diverse (gli altoatesini studiano a Venezia e in Austria) producono una condizione di ricerca architettonica libera sia dal dialetto regionalista, che come nelle altre regioni alpine domina nelle aree rurali e montane, che da linguaggi incuranti del paesaggio. *Ci piace vedere cosa fanno gli altri, mescolare le carte dando vita ad uffici ad assetto variabile, ad alleanze temporanee, in cui si intrecciano le scuole diverse da cui proveniamo. I concorsi hanno reso possibile questa mobilità e permeabilità delle scuole*, ha scritto Carlo Calderan, direttore della rivista *turrisbabel* dell'Ordine provinciale degli Architetti. *Torre di Babele* è il titolo di una raccolta di scritti di Giuseppe Samonà, il mitico direttore dello IUAV, per il quale l'immagine della torre, come ha scritto Aldo Rossi nell'introduzione alla raccolta, *è perlomeno ambigua: da un lato vi è il disordine delle istituzioni e la perdita del significato comune nella confusione delle lingue e dall'altro l'interesse per un disegno più vasto, più complesso, persino contradditorio e confuso, della realtà e della sua costruzione.* La profetica intuizione (la raccolta è del 1967) del potenziale culturale costituito dall'incontro di culture diverse era poi rafforzata dalla citazione di Henry Miller, posta da Samonà all'inizio dei suoi scritti, con cui l'intellettuale americano sconfessava ogni intolleranza per la diversità.

Così è stato per gli architetti altoatesini, che sono transitati dalla condizione postbellica contrassegnata da aspri conflitti sociali e culturali prodotti dal pericolo di assimilazione vissuto da ognuna delle tre culture rispetto alle altre, e hanno gradualmente conquistato una formazione cosmopolita e una consapevole libertà sia dai condizionamenti mimetico-tradizionalisti che dalle mode nuoviste, diffondendo nel territorio esempi di cura per il paesaggio.

Alberto Caruso

Die Begegnung und der Dialog zwischen unterschiedlichen Kulturen

Konfusion bezeichnet eine Ordnung, die wir noch nicht verstanden haben.
Henry Miller

Die nach ihrem bedeutendsten Fluss benannten Regionen Ticino *und* Alto Adige *haben von der Geografie über die Infrastrukturen bis hin zur Kultur viele Elemente gemeinsam. Beide sind sowohl Grenz- als auch Durchgangsregionen von kontinentaler Bedeutung als auch Orte der Begegnung unterschiedlicher Kulturen. Ihre Geschichte ist vielfältig. In Südtirol herrscht erst seit wenigen Jahrzehnten eine Kultur des konstruktiven Zusammenlebens zwischen der deutschen, italienischen und ladinischen Sprachgemeinschaft. Das Potenzial der Multikulturalität wurde als wahre Antriebskraft der Innovation entdeckt. Südtirol liegt gleichzeitig an der Nordgrenze der italienischen Halbinsel und an der Südgrenze des deutschen Sprachraums. In diesem Gebiet leben eine deutschsprachige Minderheit, die eine Minderheit in Italien darstellt, und eine italienischsprachige Minderheit, die in den Jahren der durch den Faschismus erzwungenen Italianisierung hier angesiedelt wurde. Die kleine ladinische Minderheit, die der Rätoromanisch sprechenden Minderheit der benachbarten Schweizer Berge angehört, ist ein weiterer Mosaikstein der grossen kulturellen Vielfalt der Region.*

Auch die Verortung der zwei Hauptkulturen unterscheidet sich aus historischen Gründen. Die deutschsprachige Bevölkerung lebt in erster Linie auf dem Land und ist in der ländlichen und alpinen Kultur verankert, während die italienischsprachige Bevölkerungsgruppe vorwiegend in den Städten zu Hause ist. Dieser Unterschied hat zu einem Stadt-Land-Dualismus mit ausgeprägtem Konfliktpotenzial geführt, bei dem erhebliche wirtschaftliche Interessen aufeinander prallen. Vor dem Hintergrund dieser zentralen soziokulturellen Frage hat die Landesregierung, die seit Beginn der 1970er Jahre die vom Staat an das Land übertragenen Zuständigkeiten verwaltet, weltoffen und weitsichtig regiert, Ressourcen verteilt und Infrastrukturen und Dienstleistungen geschaffen, die sowohl ein qualitativ hochwertiges Wachstum der Industrie in den Städten als auch eine wertvolle Unterstützung der Landwirtschaft und erhebliche Investitionen in die hydrogeologische Sicherheit und in die Alpenlandschaft gewährleistet haben. Das Ergebnis dieser Politik, die auch durch die finanziellen Mittel möglich gemacht wurde, die der Verwendung eines Grossteils der Steuereinnahmen vor Ort zu verdanken waren, war ein stabiler und ausgewogener Umgang mit dem Wandel des Gebiets, der Südtirol zu einer erfreulichen Oase in dem desolaten italienischen Panorama des Landschaftsmanagements und auch zu einer im Verhältnis zu den benachbarten österreichischen Tälern wirtschaftlich sehr attraktiven Region gemacht hat.

Der derzeitige glückliche Zustand der Architektur ist daher ein Produkt der allgemeinen Situation, wobei zwei Umständen besondere Bedeutung zukommt. Die erste sind die erheblichen öffentlichen Mittel, die in Dienstleistungen und Infrastrukturen investiert werden. Die zweite betrifft die Wettbewerbe, durch die die Bauvorhaben ausgewählt wurden. Fast alle öffentlichen Bauwerke wurden durch Wettbewerbe ausgesucht. 28% der Wettbewerbe wurden für private Bauvorhaben veranstaltet und die Tendenz ist steigend. Nur 9% der siegreichen Projekte wurden nicht realisiert. 73% der Wettbewerbssieger sind Südtiroler. Die anderen kommen aus anderen Regionen Italiens oder aus Österreich, der Schweiz und Deutschland. Die zweite Bedingung ist eine konstante kulturelle Debatte und ein Dialog zwischen unterschiedlichen Schulen (Südtiroler studieren in Venedig und in Österreich), die dazu führt, dass die Architektur sowohl frei von dem regionalen Einschlag ist, der wie in anderen Alpenregionen in den ländlichen Gebieten und Bergregionen dominiert, als auch von der Tendenz, die Landschaft als zweitrangig zu betrachten. Es freut uns zu sehen, was die Anderen tun. Sie mischen die Situation auf, rufen variable Bürozusammensetzungen und temporäre Zusammenschlüsse ins Leben, in denen die unterschiedlichen Schulen der Architektur aufeinander treffen. Ermöglicht wurden diese Mobilität und diese Durchlässigkeit der Schulen durch Wettbewerbe, *schrieb Carlo Calderan, Chefredakteur der Zeitschrift* turrisbabel *der Landesarchitektenkammer.* Torre di Babele *(A.d.Ü.: Der Turm zu Babel) ist der Titel einer Reihe von Artikeln von Giuseppe Samonà, dem legendären Rektor der Architekturuniversität IUAV, für den das Bild des Turms, wie Aldo Rossi in der Einführung zu der Schriftenreihe schreibt,* zumindest doppeldeutig ist: auf der einen Seite die Unordnung der Institutionen und der Verlust der gemeinsamen Bedeutung in der Sprachverwirrung und auf der anderen Seite das Interesse an einem übergeordneten, komplexeren, sogar widersprüchlichen und konfusen Bild der Realität und ihrer Erschaffung. *Die prophetische Intuition (die Schriftenreihe stammt aus dem Jahr 1967) des kulturellen Potenzials, das in der Begegnung unterschiedlicher Kulturen liegt, wird durch das Zitat von Henry Miller hervorgehoben, das Samonà seinen Texten voranstellt, und mit dem der amerikanische Schriftsteller jegliche Intoleranz gegenüber dem Anderssein ablehnt. Gleiches gilt für die Südtiroler Architekten, die nach den erbitterten sozialen und kulturellen Konflikten der Nachkriegszeit, die aus der Angst der drei Kulturen vor der Assimilation durch eine andere entstanden waren, schrittweise eine kosmopolitische Bildung und eine bewusste Freiheit von der unkritischen Imitation der Tradition einerseits und von vorübergehenden Moden andererseits erworben haben.*